

# Premio Europa per il teatro **Jeremy Irons** **incontra a Torino** **l'amico Pinter**

**C**i sarà anche Jeremy Irons con il Gate Theatre di Dublino domenica a Torino, sul palco del Carignano, per rendere omaggio a Pinter mentre riceverà il Premio Europa per il Teatro.

L'occasione è il punto d'incontro di diversi percorsi artistici. Il drammaturgo che, per ragioni di salute, ha mancato l'appuntamento con la consegna del Nobel a Stoccolma, ora ha promesso di risarcire in qualche modo se stesso (in una città che ama in modo particolare e che, nell'interregno precedente alla direzione di Gabriele Lavia, lo avrebbe visto volentieri ai vertici dello Stabile).

Per Irons, d'altra parte, si tratta anche di un ritorno alle radici: infatti ha lavorato più volte a teatro con regia di Pinter stesso, ha interpretato con Ben Kingsley la trasposizione cinematografica di "Tradimenti" e deve al drammaturgo, che lo segnalò a Fowles, l'ingaggio cinematografico per "La donna del tenente francese".

Lo spettacolo e la cerimonia chiudono un programma molto fitto di rappresentazioni, incontri e convegni (compreso quello dell'Associazione Internazionale e dell'Associazione nazionale Critici e Teatrali) con i quali Torino sottolinea ancora una volta l'intenzione, già espressa durante le Olimpiadi invernali, di voler scommettere sulla cultura.

Il premio ad Harold Pinter, del quale andrà anche in scena sabato sera alle 22 al teatro Gobetti "The new World Order", un esempio di teatro politico schierato senza mezzi termini contro la guerra, fa parte di una triade di riconoscimenti. Gli altri vanno a Oskaras Korsunova e a Joseph Nadj.

Se il premio a Pinter è una conferma, del Nobel assegnato lo scorso anno, di una vita che lo ha visto esercitare diversi talenti, di attore, scenografo, regista poeta sceneggiatore (per film di Losey) e drammaturgo (da "Il calapranzi" a "Vecchi tempi" a "Ceneri alle ceneri" per fare qualche esempio), Korsunova e Nadj sono certamente più noti agli specialisti e agli appassionati che al grande pubblico. Ma possono essere presi come esempio della vitalità e della creatività europea in quelle parti del continente con le quali l'Occidente aveva un tempo minor dimestichezza culturale.

Oskar Korsovas è nato trent'anni fa a Vilnius, dove ha fondato un teatro che unisce attori di prosa e musicisti e considera Eimuntas Nekrosius suo maestro. Ha affrontato i classici con attualizzazioni che hanno sempre fatto discutere, si è avventurato sul terreno, un tempo minato per i lituani, delle avanguardie russe, ha esplorato le produzioni della nuova drammaturgia tedesca. Ieri a Torino alla Casa Teatro Ragazzi e Giovani ha portato una sua versione registica dell'opera più famosa di Bulgakov "Il maestro e Margherita", ovvero "Faust" trasferito in epoca stalinista.

Joseph Nadj è originario della Vojvodina, una regione della Serbia nella quale vive una consistente comunità ungherese. Si è messo un luce nell'87 con "Canard Pekinois", uno spettacolo che porta tracce di una cultura fatta di diverse lingue e di diverse etnie. Ama Artaud e Balthus ma, quando i critici parlano di lui, Kantor è il termine di paragone più frequente. In tutti i suoi lavori convivono prosa, danza, musica e pittura, spesso e volentieri condite in salsa circense.

**Silvana Zanovello**

